



LA NOSTRA ECONOMIA

L'AEROSPAZIO RIPARTE, PER ORA

di S. Angelici a pagina 5

Perugia

Roba e scarpe nel supermercato
Arrestato dalla polizia

Perseguita la figlia
Allontanato

Doppio tampone rifiutato ai sanitari
Militare, arrestato per aver tentato di entrare in un ospedale. Il suo compagno, il capitano, è stato arrestato.

Morte da anni nell'era del Covid
«Infermi al letto» e «legati ai feretri» anche la plebe

L'AEROSPAZIO RIPARTE, PER ORA

Il direttore Dario
«La Terapia intensiva tona»

«Troppi contagi»
La sindaca chiede indagine

Filippo, medico per vaccinazione
«Pronto a partire per il Nord»

Agenzie viaggi sull'orlo del baratro

Sospensione Tari, Ime e Toggi
«Misure per evitare il collasso»

Aerospaziale, autorizzazioni a singhiozzo
Altra azienda per la produzione di componenti per i velivoli.

Agenzie viaggi sull'orlo del baratro
Le agenzie di viaggio sono in difficoltà a causa della crisi.

Sospensione Tari, Ime e Toggi
«Misure per evitare il collasso»

164300

Aerospaziale, autorizzazioni a singhiozzo

I dubbi del vicepresidente di Confindustria. Intanto il prefetto di Perugia ha dato il via libera a Angelantoni, Oma, Umbra Group e Fomap

di **Silvia Angelici**
PERUGIA

Motori accesi o spenti fino al 3 aprile? Le autorizzazioni del prefetto di Perugia per le aziende del cluster umbro dell'aerospazio e delle difese arrivano alla spicciolata. Angelantoni Industrie di Massa Martana potrà ripartire. Ok anche per la Oma di Foligno, per la Umbra Group e per la Fomap di Petrignano. La Rampini di Passignano non ha fatto domanda, mentre la Art, pur con l'autorizzazione, ha preferito fermarsi. E non è la sola. Per i manager umbri è difficilissimo in queste ore di incertezze stabilire quale sia la scelta migliore per le proprie aziende e per la serenità dei dipendenti.

«**E' probabile** che il nuovo decreto atteso a breve - dice il vice presidente di Confindustria Gianluigi Angelantoni - possa di nuovo cambiare le carte in tavola. Ci sono troppe incognite e tutto lo sforzo organizzativo messo in atto per non chiudere gli impianti potrebbe rivelarsi inutile». Ma quante sono al momento le aziende operative? Alle 5.286 società di capitali che in Umbria hanno il lasciapassare del Governo per continuare l'attività produttiva se ne potrebbero aggiungere poco più di 500-600 e non di più. «La necessità - dice Francesco Pace



di Acacia Group (società che si occupa di studi e analisi economiche) - è quella di assicurare la continuità delle filiere produttive e di garantire l'esercizio degli impianti a ciclo produttivo continuo dalla cui interruzione potrebbe derivare un grave pregiudizio all'impianto stesso o un pericolo di incidenti. Pertanto è difficile da dare una risposta precisa perché analizzando gli oltre 1700 Ateco del decreto per le Società umbre sorge un

problema non da poco. Come sottolineato anche dal Presidente Conte, diverse imprese sul territorio nazionale sono nate con un Ateco e poi con il tempo hanno variato ciclo produttivo e specializzazione abbracciando così la competenza di altri settori. Si pensi, ad esempio, a quando ci fu il boom degli impianti fotovoltaici, ad oggi non esiste un ateco specifico e le aziende nate e che si sono convertite a questa attività hanno scelto descri-

Il vice presidente
di Confindustria Umbria,
Gianluigi Angelantoni

zioni come impiantista elettrico, edilizia o produzione energia elettrica. Acacia Group - prosegue Pace - ha studiato gli Ateco che potenzialmente potrebbero essere collegati a doppio filo con quelli elencati del decreto; e lo screening ha portato a un range di ulteriori 15/25 aree essenziali. Resta da considerare anche lo sconforto di alcune di queste imprese, molte a conduzione familiare e poco strutturate, che preferiranno chiudere i battenti, e che non hanno effettuato la comunicazione alla prefettura per richiedere la continuità dell'attività. Personalmente credo che le imprese vogliano ora una risposta chiara del governo invece di cimentarsi ancora una volta con la burocrazia necessaria per produrre valore e ricchezza per il territorio».

Intanto, la Giunta regionale ha deliberato di far proprio l'accordo quadro per l'accesso alla cassa integrazione in deroga formulato a seguito dell'incontro con le sigle sindacali e le organizzazioni datoriali. L'esecutivo ha affidato all'agenzia Arpal le istruttorie delle domande, le relative autorizzazioni ed il monitoraggio dell'utilizzo dei venti milioni di risorse stanziati per l'Umbria.